

prodotto e di processo, che ne determinano il grado di competitività.

Nel contesto delineato è stata inquadrata l'evoluzione del gruppo FIAT, considerandone le strategie di mercato, le modificazioni tecnologiche, la ristrutturazione dei rapporti con i fornitori, il crescente impegno in attività non automobilistiche, la rilocalizzazione delle strutture produttive.

È stata poi effettuata una valutazione di sintesi dell'incidenza del settore sull'economia nazionale e regionale, in termini di dinamica del valore aggiunto industriale, di occupazione, di evoluzione dei consumi delle famiglie, di bilancia commerciale, di spese in attività di ricerca e sviluppo.

Un'attenzione particolare è stata rivolta ad evidenziare il ruolo crescente di attività a valle del settore automobilistico, quale la commercializzazione ed i servizi di assistenza e riparazione, anche per la loro importanza in termini occupazionali.

Infine sono state evidenziate le politiche settoriali relative all'industria automobilistica, definite a livello comunitario e nazionale, ed è stato individuato lo spazio di opportunità di intervento pubblico concernente le politiche del traffico.

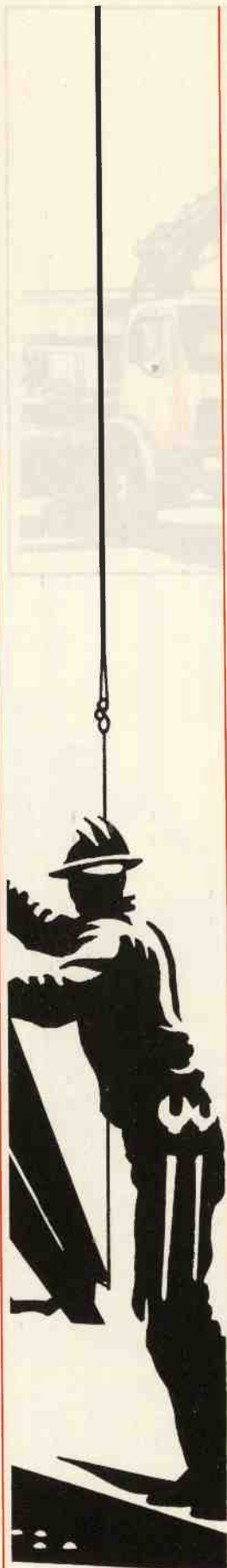
## OSSERVATORIO DEMOGRAFICO TERRITORIALE

L'attività continuativa di osservatorio demografico territoriale si è articolata, come per l'anno precedente, lungo tre linee di lavoro:

- a. gestione dell'archivio storico-previsionale della popolazione comunale, disaggregato per sesso ed età. In questa linea, oltre alle consuete attività «routinarie», si è eseguito:
  - il raccordo tra l'archivio IRES e le informazioni ISTAT più recenti;
  - una sistemizzazione delle procedure modellistiche e gestionali;
- b. sviluppo del modello demografico delle famiglie. A prosecuzione del lavoro già iniziato nel 1986, si sono analizzate le variazioni intervenute nei modelli familiari in Torino e Piemonte in conseguenza di cambiamenti nei parametri demografici;
- c. sviluppo dell'archivio socio-demografico.

Lo scopo principale della realizzazione di un database degli indicatori socio-demografici consiste nel mettere a punto una metodologia sufficientemente solida che consenta di reperire, riorganizzare e rendere disponibile un insieme di dati attualmente alquanto frammentario, disperso ed eterogeneo.

Sulla base dell'impianto logico-funzionale del database, i cui contorni erano già stati definiti nell'anno 1986, è stato possibile, durante il 1987, realizzare su personal computer un sistema (prototipale) di organizzazione e gestione di questo insieme di dati.



## ESAME CRITICO DELLE FONTI SULL'OCCUPAZIONE IN AGRICOLTURA

La ricerca trae lo spunto dalla constatazione che l'occupazione in agricoltura varia a seconda della fonte esaminata e consta di tre parti, che concernono rispettivamente:

- 1) esame critico, con particolare attenzione, ai limiti di ordine metodologico, dei dati relativi all'occupazione, quali emergono dagli ultimi censimenti della popolazione e dell'agricoltura, e della rilevazione campionaria ISTAT delle forze di lavoro (R.F.L.). Ciò ha permesso di individuare le cause che hanno determinato una sensibile sottovalutazione del fenomeno occupazionale da parte del censimento demografico e della R.F.L.;
- 2) descrizione dell'occupazione agricola, secondo la classificazione tipologica delle aziende agrarie, il tipo di attività prevalente delle persone che lavorano nelle aziende ed il numero di giornate lavorative annue in agricoltura;
- 3) descrizione dell'occupazione nelle aziende marginali (quelle cioè che producono un reddito lordo standard inferiore a 8 U.D.E.), come approfondimento dei temi trattati nelle prime due parti.

La ricerca ha messo in evidenza la grande diffusione di occupati nelle aziende con reddito lordo standard inferiore a 8 U.D.E. (pari a 9.512.000 lire) ed ha quindi portato un contributo all'analisi della marginalità economica in agricoltura. Questa presenta un'ampia distribuzione sul territorio regionale ed appare collegata soprattutto ai fenomeni di patologia fondiaria.

## RAPPORTO SULL'OCCUPAZIONE PUBBLICA IN PIEMONTE

1987

Obiettivo del rapporto è quello di delineare le principali tendenze del mercato del lavoro pubblico a livello regionale.

Il lavoro è stato realizzato per conto dell'Assessorato regionale al lavoro in quanto in base all'ultimo contratto collettivo dei dipendenti degli enti locali la Regione è tenuta a creare una sorta di Osservatorio regionale sul pubblico impiego.

In esso sono stati aggiornati i principali dati sulla dinamica e sulla struttura del pubblico impiego, articolata per comparti, a livello regionale e provinciale.

Oltre ad informazioni secondarie del Ministero del Tesoro e dell'ISTAT esso si è avvalso di una fonte nuova tratta dagli archivi degli iscritti presso gli Istituti di previdenza del Ministero del Tesoro, sinora utilizzata solo dall'IRES e dall'IRPET.